

Soldi sprecati per il rinnovo delle briccole di segnalazione sui canali lagunari Venezia Cambia con altre associazioni cittadine

fa un esposto alla Corte dei Conti

Corte dei Conti

Nuove briccole
esposto ai pm
«Soldi sprecati»

La diatriba delle «bricole» alla Corte dei Conti. Ieri è stato spedito un esposto alla Procura Regionale a firma di Michele Boato (Eco Istituto Veneto), Salvatore Lihard (Comitato Ambientalista Altro Lido), Marco Zanetti (Venezia Cambia) e Emanuela Vassallo (Italia Nostra). Il cuore della questione sta nelle 280 «mede», per un totale di quasi 800 pali, che verranno sostituite attraverso i fondi stanziati dal Commissario delegato per l'acqua alta dello scorso novembre. Un investimento di un milione e 342mila euro che, spiega l'architetto Sandro Castagna, inventore di un sistema brevettato di protezione del legno (la cosiddetta «graffettatura»), sono sprecati. «Vogliamo realizzare le bricole con legname di rovere senza alcun trattamento - spiega - secondo le analisi Cnr-Ismar, dopo un paio d'anni sarebbero già da rifare a causa delle teredini, contro la resistenza di 15 anni di quelle protette. Le spese così si moltiplicano». Altra problematica evidenziata dall'esposto riguarda la sicurezza: in caso di rottura, gli spezzoni di pali galleggianti o sommersi sono rischiosi. (c. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Veneto Mercoledì 12 Agosto 2020

VENEZIA E MESTRE

9

VII

G

Martedì 11 Agosto 2020
www.gazzettino.it

«Soldi sprecati con le nuove bricole in laguna»

►L'inventore della
"graffettatura" si rivolge
alla Corte dei conti

rato dalle stesse in meno di due
anni».

LA SICUREZZA

Senza trascurare il rischio per la sicurezza della navigazione. Infatti, le paline in laguna sono preda dei microorganismi che si cibano di legno, al punto da danneggiarle e farle navigare in laguna. Lasciando allo stesso tempo la palina mozzata appena affiorante dall'acqua che più di qualche volta ha fatto registrare danni. «L'aspetto più importante - prosegue Castagna - è la sicurezza della navigazione, però visto i comportamenti adottati finora basta parlare di urgenza, c'è un dolo nel non aver fatto nulla in quindici anni». Oltre a questo, c'è l'aspetto legale, per il quale l'architetto rivendica il suo diritto di aver ideato e brevettato un sistema che metterebbe al riparo le bricole dagli assalti predatori dei microorganismi.

A sostenere Castagna in questa lotta si sono schierate Ecoistituto del Veneto, Associazione Comitato Ambientalista Altro Lido e Venezia Cambia, mentre è in attesa l'approvazione anche di Italia Nostra.

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

VENEZIA Il rischio, secondo i calcoli dell'architetto Sandro Castagna, è che si gettino dai sette ai novanta milioni di euro per le bricole. Una storia che va avanti da tempo e che riguarda più aspetti, cioè quello economico, quello della sicurezza in laguna e quello legale. Perché il brevetto, oggetto anche di un esposto in Procura della Repubblica, è di proprietà dell'architetto. Ma se il dibattito sulla tecnica della "graffettatura" (il nome completo è "Eco-Fea wood protection system") è oggetto di approfondimenti e di indagini, il sequel è garantito.

ESPOSTO

Castagna non demorde e per questo, a breve, è pronto a inviare un altro esposto alla Corte dei conti, perché secondo lui il danno erariale è considerevole: «Sono stati azzerati quindici anni di lavoro tecnico in un batter d'occhio, in due anni ci ritroveremo 800 pali che navigheranno e faranno qualche morto. La tecnica da me brevettata garantisce un prodotto valido per 15-30 anni, periodo in cui le bricole in legno devono essere sostituite 5-6 volte, per questo stimo sulla base attuale danni per i pali oggetto delle sostituzioni in seguito al decreto dell'acqua alta di sette milioni di euro, ma per tutto il parco si parla di 90 milioni di euro per 20 mila bricole». Castagna prosegue entrando nello specifico: «Incomprendibilmente si dirottano 1.342.000 euro di fondi per l'acqua alta del novembre 2019 offrendoli in pasto alle teredini, inserendo in Laguna 800 pali in legno di rovere senza alcun trattamento, il quale verrà divo-



GRAFFETTATE Alcune bricole durante la sperimentazione

LA QUERELLE

Bricole da sostituire c'è un esposto alla Corte dei Conti «Milioni buttati via»

Contestato il materiale dei pali che secondo Italia Nostra farebbe spendere il quadruplo perché non adatto al salso

Finisce sul tavolo della Corte dei Conti il finanziamento da oltre 1 milione e 300 mila euro di fondi per l'acqua alta stanziati per l'esercito di 800 pali in rovere nuovi di zecca che dovranno sostituirci altrettanti corrosi in laguna per garantire la sicurezza dei canali e della navigazione. In ballo, secondo le associazioni firmatarie dell'esposto (Caal, Venezia Cambia, Eco Istituto del Veneto, Italia Nostra), ci sarebbe un danno per le casse pubbliche di 5 milioni di euro, se si considerano solo le bricole in procinto di essere piantate in laguna. Ma che salirebbe addirittura a 91 milioni se si applicasse lo stesso modus operandi per tutti i 22 mila e 500 pali in laguna.

Nel mirino delle associazioni, stavolta, è finito l'intervento presentato a metà luglio dal sindaco e commissario delegato all'acqua alta Luigi Brugnaro, dal provveditore alle opere pubbliche del Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia Cinzia Zincone e del dirigente responsabile dei progetti Valerio Volpe. In quell'occasione, era stato annunciata la sostituzione di 280 mede (o gruppi di segnalazione, composti da 3 bricole) da realizzarsi con legname di rovere e sen-

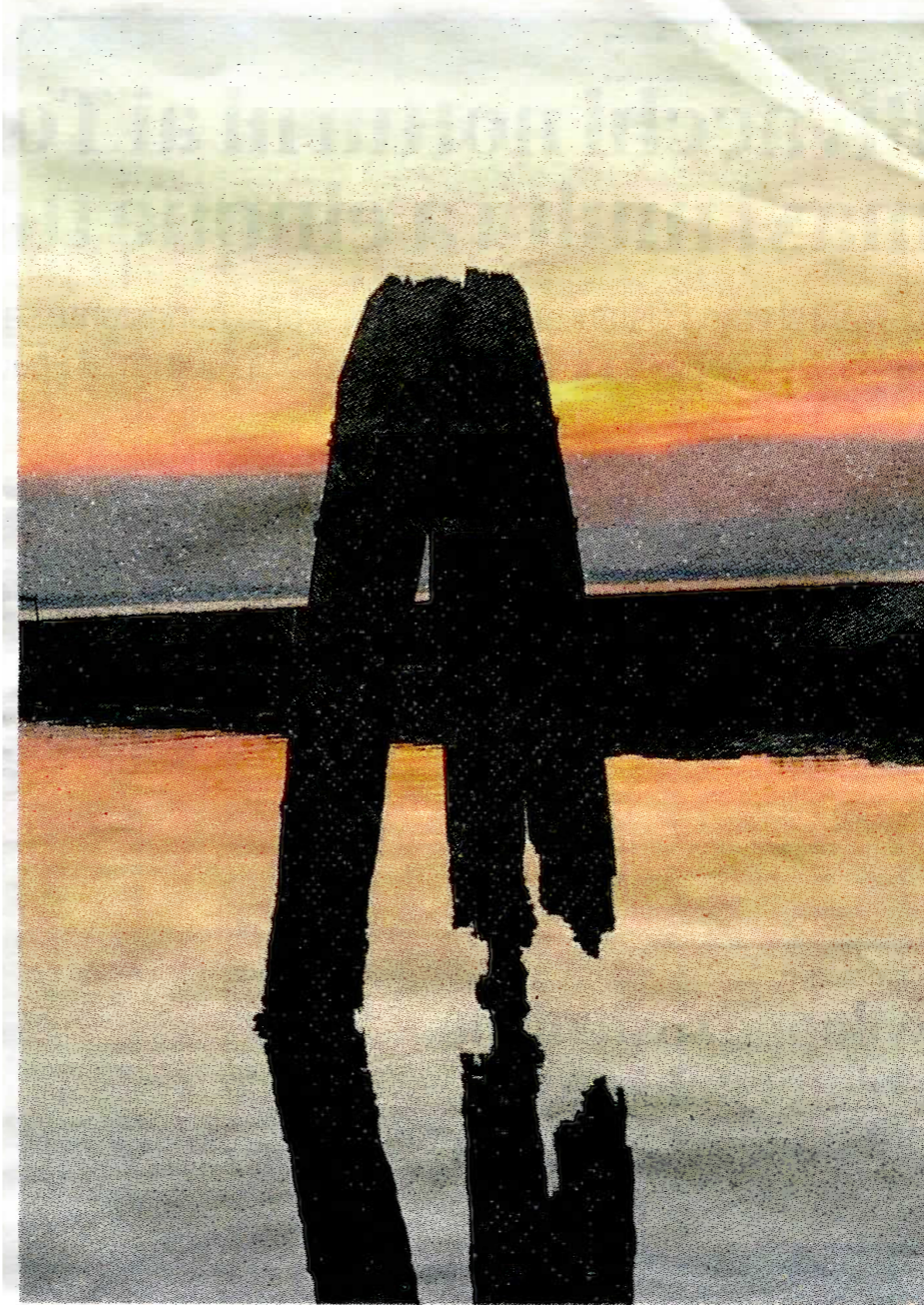
za alcun trattamento protettivo. Ed è su questo aspetto che si concentra l'esposto.

I firmatari citano infatti un rapporto del Cnr-Ismar del 2011 secondo cui organismi come le teredini mettono fuori gioco i pali in circa due anni. E proprio da questa constatazione, una serie di ricerche e approfondimenti su materiali alternativi (compresi quelli sintetici) aveva portato alla ribalta tra i tanti un metodo di protezione del legno con graffettatura metallica (unico con brevetto europeo) in grado di portare la resistenza delle bricole a (almeno) 15 anni. «È l'unico prodotto autorizzato», spiega l'architetto Sandro Castagna, tra i firmatari dell'esposto e titolare del brevetto stesso, «come scrive del resto l'Avvocatura Civica nel 2014». In quell'occasione, l'avvocatura confermò che non ci sarebbero stati problemi ad assegnare in deroga con una procedura negoziata, anziché con un bando, per la fornitura dei pali e per di più a un prezzo vantaggioso per lo Stato. Per un gruppo di pali in rovere graffettato, mettono nero su bianco i ricorrenti, ci vogliono 6 mila e 500 euro contro i 4.792 del semplice rovere. I quali, però, nel giro di quindici anni andrebbero sostituiti

almeno quattro volte proprio per colpa delle teredini, con un costo complessivo di 6 milioni e 710 mila euro (e cioè, l'imposto iniziale di 1,3 milioni per quattro volte, a cui aggiungere la somma iniziale per i primi pali). Ma la forbice si allargherebbe ancor di più, se al posto dei 280 gruppi di segnalamento al centro dell'ultimo finanziamento per l'acqua alta si considerassero tutti e 7.300 (per un totale di 22.500 pali). In questo caso, e sempre considerando quindici anni di vita, i pali senza protezione costerebbero 139 milioni (comprendendo la loro sostituzione ogni due anni a causa delle teredini). Di contro, le graffette secondo le associazioni garantirebbero un costo totale di 48 milioni di euro. «L'intervento ora approvato dal sindaco-commissario», aggiungono i firmatari, «rischia di essere addirittura controproducente e pericoloso. La sicurezza della navigazione ha occupato le cronache di questi anni per via di incidenti mortali provocati da spezzoni di pali di grande dimensione galleggianti o sommersi alla deriva che, poco visibili, provocano incidenti gravissimi durante la navigazione». —

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è un esposto alla Corte dei Conti che contesta la modalità di sostituzione delle bricole

NOMINE POLITICHE, BUDGET MILIONARIO, 250 DIPENDENTI

Nel decreto Agosto c'è un nuovo ente per gestire Mose e laguna

Per gestire il Mose e la laguna di Venezia nascerà l'ennesimo carrozzone. Si chiamerà Nuova autorità per Venezia, avrà 100 dipendenti, un comitato di gestione e un presidente nominato dal ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli (Pd). Gli altri membri saranno indicati dai ministri dell'Economia, dei Beni culturali, dell'Ambiente. Sono previsti rappresentanti anche di Regione, Comune e Città metropolitana. Il costo di funzionamento sarà di 10 milioni l'anno. Ci sarà, collegata, una seconda società che gestirà le dighe, con 150 dipendenti. Il tutto dovrebbe diventare operativo da ottobre.

Valentini a pag. 5

Il Decreto Agosto istituisce un nuovo ente pubblico che dovrà gestire Mose e laguna

Il carrozzone sale in gondola

Nomine politiche. Budget milionario. 250 dipendenti

Il ribaltone è stato deciso senza coinvolgere Luca Zaia, governatore della Regione Veneto, e Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, ma neppure i commissari che finora hanno sovrinteso al Mose e alla laguna, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, nominati a suo tempo dal prefetto di Roma su indicazione dell'Anac (l'anticorruzione) e che sarebbero cancellati al momento dell'avvio della Nuova autorità, un benserivito che potrebbe risultare illegittimo e che tra l'altro avviene dopo il successo, che è anche loro, del primo esperimento di sollevamento delle paratie del Mose

DI CARLO VALENTINI

Semplificazione? Non proprio. Per gestire il Mose e la laguna di Venezia nascerà l'ennesimo carrozzone, con gioia dei politici e dei loro amici. Si chiamerà Nuova autorità per Venezia, avrà 100 dipendenti, un comitato di gestione e il presidente, il quale sarà nominato dal ministro delle Infrastrutture, la piddina Paola De Micheli. Gli altri membri saranno indicati dai ministri dell'Economia, dei Beni Culturali, dell'Ambiente. Ma

sono previsti rappresentanti anche di Regione, Comune e Città metropolitana. Il costo di funzionamento è preventivato in 10 milioni l'anno. Non basta.

Ci sarà, collegata, una seconda società che gestirà le dighe, con 150 dipendenti, e un altro vertice deciso dalla politica. Il tutto dovrebbe diventare operativo da ottobre ed è stato inserito (anche se non c'entra nulla) nel Decreto Agosto, un

calderone che contiene tutto e il contrario di tutto, come appunto la nascita di questo nuovo organismo a due teste. Il fatto è che queste decisioni sono state prese senza coinvolgere Luca Zaia, governa-



tore della Regione Veneto, e Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, ma neppure i commissari che finora hanno sovrinteso al Mose e alla laguna, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, nominati a suo tempo, chissà perché, dal prefetto di Roma su indicazione dell'Anac (l'anticorruzione) e che sarebbero cancellati al momento dell'avvio della Nuova autorità, un benserivito che potrebbe risultare illegittimo e che tra l'altro avviene dopo il successo, che è anche loro, del primo esperimento di sollevamento delle paratie del Mose.

«Non ho ancora letto il decreto e non siamo stati coinvolti nell'operazione», si limita a commentare Fiengo. Parla, invece l'assessore comunale al Welfare, Simone Venturini: «Si discute tanto di autonomia e di riconoscere la specificità di Venezia e poi cosa fa Roma? Crea l'ennesimo carrozzone centralizzato. Ancora una volta la burocrazia romana deciderà sulla testa del territorio». Poi il j'accuse verso i membri veneziani del governo: «In campagna elettorale tutti i candidati si riempiono la bocca di concetti come autonomia, specialità, statuto speciale, qualcuno però se ne dimentica una volta seduto su qualche poltrona governativa con l'incarico di sottosegretario».

La Nuova autorità fa gola. Il vecchio Consorzio per la costruzione del Mose, di cui prenderà il posto, è stato infatti il trampolino di lancio per Luigi Zanda, Franco Carraro e Paolo Savona, che furono via via presidenti fino al 2005 quando si fece posto a un tecnico, Giovanni Mazzacurati, che ne era stato per 22 anni il direttore. Insomma, un potente organismo di potere che attirò anche l'interesse della magistratura e fini commissariato. Adesso anziché riconsiderare le competenze e rivolgersi a quanto è già operativo si sceglie la strada di un nuovo moloch. Pd e 5stelle brindano alla Nuova autorità e alla conseguente spartizione dei posti.

Parere favorevole anche del

provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, Cinzia Zincone: «Era importante tenere unite tutte le competenze sulla laguna e questo avviene. Come ente

statale penso sia più indipendente e forse, sottolineo forse, può essere un vantaggio». Un parere lo esprimerà pure l'Unesco, che da quattro anni sta aspettando interventi risolutivi per bloccare il degrado della città ma senza ottenere riscontri, tanto che sembra a un passo dalla clamorosa decisione di cancellare Venezia da «patrimonio dell'umanità», poiché il bene non dev'essere solo di rilievo universale, bisogna anche gestirlo come si conviene e questo finora non è avvenuto tra le grandi navi che continuano a transitare dal CanalGrande, l'acqua alta, la mancata tutela dei negozi storici al posto dei quali aprono le pizzerie al taglio con la variante più recente dei fritti al cartoccio, la scarsa manutenzione dei rii, l'impunità dei borseggiatori. Il Mose, costato sei miliardi, tangenti comprese, potrebbe almeno risolvere il problema dell'acqua alta ma l'Unesco sta già rizzando le orecchie, temendo che la burocrazia finisca per tarpare la soluzione anche di questo problema.

A tenere a battesimo la Nuova autorità di Venezia, che è poi una sua creatura, è venuta in laguna De Micheli, che ha cercato di rabbonire Zaia e Brugnaro, infastiditi dal mancato coinvolgimento: È assolutamente prematuro pensare al nome del presidente». La promessa è di concordare la nomina con Regione e Comune. Si vedrà. Anche perché il presidente, insieme all'organo di gestione, potrà affidare opere, manutenzioni e altre attività a una società in house, cioè un'azienda satellite partecipata al 100% che avrà a disposizione un budget considerevole anche perché il costo della manutenzione del Mose è stimata in 100 milioni di euro l'anno.

I big veneti della Lega, alle prese con lo sconcerto per la vicenda dei propri rappresentanti col bonus-Covid,

lasciano trapelare perplessità sui tempi scelti per l'annuncio e l'avvio dell'iter per la costituzione dell'organismo. Infatti a Venezia (e nel Veneto) si è in piena campagna elettorale e c'è chi vede nell'iniziativa una spinta al sottosegretario dell'Economia, Pier Paolo Baretta, candidato sindaco di Venezia per il centrosinistra, impegnato contro Brugnaro, il quale è favorito poiché è riuscito a compattare tutto il centrodestra. Non a caso il segretario comunale Pd, Giorgio Dodi, scrive: «Con la costituzione dell'Autorità per Venezia, istituita grazie al lavoro dei sottosegretari Pd, Andrea Martella e Pier Paolo Baretta, si è fatto un passo in avanti fondamentale per la tutela della città e della laguna».

Anche i 5stelle, che presentano proprie liste, cercano di andare all'incasso elettorale. Dice il ministro (veneto, pentastellato) per i rapporti con il parlamento, Federico D'Incà: «Il governo scommette sulla tutela e la gestione di Venezia attraverso questa nuova governance. A questo provvedimento si affianca quello relativo al divieto di rilascio di nuove autorizzazioni per lo stoccaggio del Gpl nei siti riconosciuti dall'Unesco che impedirà l'entrata in funzione dell'impianto di Chioggia, una battaglia condotta da tempo e con impegno dal M5s. E anche prevista l'installazione di motori elettrici sulle barche adibite al trasporto pubblico nella città di Venezia. Una grande svolta che è stata possibile grazie al lavoro portato avanti con i parlamentari del M5S del territorio e con i consiglieri regionali».

Intanto, in attesa dell'Autorità, è partito un esposto alla Corte dei conti perché il Commissario delegato per l'acqua alta ha stanziato 1 milione e 342 mila euro per cambiare 800 bricole, cioè i pali nell'acqua che indicano la direzione. Ma sono stati acquistati quelli senza protezione del legno che, secondo Italia Nostra e altre associazioni ambientaliste, saranno corrosi in breve tempo e quindi esse ipotizzano lo spreco di fondi e il danno economico pubblico.

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata